

La crisi attuale del latte italiano viene da lontano

Le gravi difficoltà della zootecnia da latte che stanno esplodendo in queste settimane partono da lontano. E più precisamente dalla scarsa organizzazione del comparto, anzi no, dell'intero settore agroalimentare italiano, industria di trasformazione compresa. Emblematica, in tal senso, è anche la vicenda di un altro prodotto, fiore all'occhiello del made in Italy del cibo: il pomodoro da industria. Mentre la filiera italiana discute, senza trovare un accordo sul prezzo del pomodoro per la prossima campagna, i concorrenti spagnoli hanno già fissato quotazioni e obiettivi produttivi.

Secondo Cofagricoltura, per pareggiare l'aumento dei costi energetici e dei mezzi tecnici le quotazioni nel Nord Italia dovrebbero attestarsi a 105 euro/t, contro i 93 della scorsa annata.

Analogamente, sul fronte lattiero-caseario nei giorni scorsi Coldiretti ha portato nelle piazze di una trentina di città del Nord Italia decine di migliaia di allevatori per protestare contro il caro energetico.

L'esplosione del costo di carburanti ed elettricità sta mettendo in ginocchio tante aziende e, denuncia Coldiretti, 100.000 posti di lavoro della filiera lattiero-casearia.

I costi di produzione (0,46 euro/L, in base a calcoli Ismea) per molti allevatori superano di gran lunga i prezzi di vendita (0,40 euro/L).

Cia toscana paventa la perdita di oltre il 70% della produzione di latte della regione e Copagri Lombardia provoca i trasformatori e l'opinione pubblica, minacciando di destinare il latte agli impianti di digestione anaerobica.

D'altra parte per la prima volta nella storia 1 litro di latte italiano vale (circa 0,4 euro) meno di quello francese (0,413 euro), olandese (0,45 euro), tedesco (0,423) e addirittura della media dell'UE (0,418).

Si tratta di un fenomeno nuovo, difficile da spiegare, che tuttavia nasconde realtà molto differenziate, basti pensare al diverso valore

riconosciuto al latte destinato alla caseificazione rispetto a quello per uso alimentare e ancora al prezzo liquidato dal sistema cooperativo e quello di alcuni grandi trasformatori industriali. Infine, anche il latte trasformato in formaggio viene pagato a diversi livelli di prezzo a seconda che rientri o meno nel circuito delle grandi dop. Forse quindi le ragioni della crisi risiedono, almeno in parte nella concentrazione del potere di mercato nelle mani di imprese non cooperative, analogamente a quanto accade in Spagna dove i produttori subiscono gli effetti di quotazioni ancora più basse (35,34 euro/q). Forse anche il continuo aumento della produzione di latte nel nostro Paese negli ultimi anni, in controtendenza con quanto accade nel resto dell'Unione, contribuisce al deprezzamento della materia prima. Ma pure la mancanza di destinazioni d'uso alternative, come la produzione di polvere di latte, non consentono di ridurre la quantità di prodotto su un mercato dalla domanda molto rigida.

La filiera, con il supporto del Ministero delle politiche agricole, ha individuato una risposta di emergenza alla situazione di crisi riconoscendo ai

trasformatori un plus di prezzo di 4 centesimi di euro al litro da destinare ai produttori di latte.

«Stranamente» però l'iniziativa non ha portato i risultati sperati e le organizzazioni professionali agricole denunciano il mancato trasferimento alle stalle di quel premio di prezzo che nelle intenzioni della gdo e del Governo doveva risollevare le sorti economiche degli allevamenti.

Di fronte a questi fatti e a queste considerazioni la lezione è sempre la stessa: solo una maggiore organizzazione dei produttori, una interprofessione vera in grado di programmare l'offerta e di equilibrare i quantitativi da destinare ai diversi utilizzi, un progetto nazionale, anche valere sui fondi del Pnrr, per la diversificazione produttiva, per la valorizzazione dei sottoprodotti e per migliorare l'autosufficienza energetica di stalle e caseifici, potrà salvare il comparto zootecnico nazionale. ●



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.